

L'enigma di *Choiros*

Abstract

Funerary epigrams often remind of epic and lyrical tradition because of their lexicon and themes, however they contain historical informations. The funerary epigram of Choiros shows an itinerary on land (Makedonia), astronomic indications, mechanisms of travel and topics which give us a realistic historical picture of trade and travels in the II/III century A.D.

Tra i numerosi epitaffi relativi ad animali che il mondo antico ci ha lasciato, la stele di Edessa del II /III secolo d.C., oggi nel Museo della città, si segnala per la peculiarità dell'iconografia e del testo. Si tratta di un bassorilievo le cui estremità laterali sono incorniciate da un bordo sottile, il lato inferiore da una bordatura più alta sulla quale due linee oblique incise separano una superficie scalpellata dalla restante parte levigata. La figura, posta al centro dello specchio epigrafico, rappresenta un carro scoperto a quattro ruote trainato da quattro cavalli e condotto da un uomo vestito con un mantello a cappuccio. Davanti agli animali è un maiale eretto sulle zampe, sotto il carro un verro giacente al suolo. Seguendo il testo dell'*edito princeps* (PETSAS 1969, 1.190)¹ si legge:

Χοῖρος ὁ πᾶσι φίλος, τετράπους νέος, ἐνθάδε κεῖμαι
Δαλματίας δάπεδον προλιπὼν δῶρον προσενεχθεῖς
3. καὶ Δυρράχιν δὲ ἐπάτησα Ἀπολλωνίαν τε ποθήσας
καὶ πᾶσαν γαίην διέβην ποσὶ μοῦνος, ἄλιπτος.
5. Νῦν δὲ τροχοῖο βίη τὸ φάος προλέλοιπα,
Ἡμαθίην δὲ ποθῶν κατιδεῖν φαλλοῖο δὲ ἄρμα
7. ἐνθάδε νῦν κεῖμαι τῷ θανάτῳ μηκέτ' ὀφειλόμενος

“Choiros l'amico di tutti, giovane quadrupede, qui giaccio; lasciata la pianura di Dalmazia offerto in dono, ho camminato per Dyrrachis raggiungendo Apollonia ed attraversai tutta la terra solo a piedi, invincibile. Ora ho lasciato la luce per forza della ruota, desiderando vedere Emathie, carro di fallo, qui giaccio, non più debitore alla morte”.

¹ M.Ph.Petsas, *Ἀρχαιολογικά Ἀνάλεκτα ἐξ Ἀθηνῶν II* 1969, pp.189-191, foto p.191; S.N.Koumanoudes, *ibid.* pp.422-423; C.Makaronas, *ibid.* pp.424-428, foto p. 424; S.Marinatos, *Ἀρχαιολογικά Ἀνάλεκτα ἐξ Ἀθηνῶν III* 1970, pp.81-84, foto p.81; M.Th.Mitsos, *ibid.* p.92; BE 70, n.363; SEG XXV (1971) 711; NOCITA 1999, 808.

Stele di Choiros (da Petsas 1969, 190)



Stilisticamente è notevole l'impianto metrico del testo. L'epigramma è composto da sette esametri dattilici irregolari. Il v.1 presenta la *correptio attica* (τετράπους), il v.3 l'abbreviamento di sillaba di fronte a doppia consonante liquida (Δυρράχιν, Ἀπολλωνίαν) con sinalefe al secondo ed al terzo dattilo (δὲ ἐπάτρησ' Ἀπολλωνίαν), il v.5 manca di un piede, il v.6 presenta uno iato tra ultima e penultima sede (φαλλοῖο δὲ ἄρμα), il v.7 è metricamente sconnesso. Unici esametri regolari sono i vv. 2 e 4.

Per quanto riguarda il contenuto, stupisce l'ambiguo nome Χοῖρος che è attestato epigraficamente tre volte ad Atene e cinque nelle isole (cfr. *LGPN* I e II) come antroponimo piuttosto che come *supernomen*. Attribuito in Erodoto (VII 170) al padre del reggino *Smyntheos* o *Mitheteos* (cfr. Pausania V 26, 5.2). *Choiros* appartiene alla classe degli antroponimi derivati dai nomi animali così come Μόσχος (Vitello), Μῦς (Topo), Κάπρος (Capro), Λύκος (Lupo), Κόραξ (Corvo; cfr. la lista in MAKARONAS 1969, 426).

Dato il protagonista del testo e l'immagine riprodotta, l'epigramma si è prestato nel tempo a diverse interpretazioni: secondo Petsas, il primo a pubblicarlo, la stele sarebbe l'epigrafe funeraria di un giovane maiale morto sotto le ruote di un carro nel tragitto da *Dyrrachis* ad *Emathia*. Secondo gli editori successivi, invece, l'epigramma di Edessa si riferirebbe ad un giovane schiavo, *Choiros*, morto in circostanze non chiare durante il viaggio: il maiale del bassorilievo sarebbe un simbolo parlante del nome così come, per esempio, nell'iscrizione n.6 il nome della defunta *Boidion* era metaforicamente rappresentato nel monumento funerario da una piccola statua di giovenca. Tuttavia, se gli editori Koumanoudes, Makaronas, Marinatos e Mitsos concordano tutti nel ritenere il

soggetto dell'epigrafe un uomo, è diversa la loro interpretazione del rilievo. Secondo Koumanoudes l'animale rappresentato davanti ai cavalli è un maiale, ma quello sotto al carro è un capro, simbolo della fertilità e della forza fisica alla quale allude il nome stesso del defunto. Per Makaronas e Marinatos i due quadrupedi sono entrambi verri e rappresentano *Choiros*, ma in due momenti diversi: il maiale davanti ai cavalli rappresenta il giovane vivo durante il viaggio, quello sotto al carro lo schiavo morto. Per Mitsos, invece, sotto al carro è rappresentato un maiale, ma l'animale stante presso i cavalli è un cane, rappresentazione delle doti di socievolezza ed amicizia di *Choiros* ὁ πᾶσι φίλος "amico di tutti". Naturalmente le diverse interpretazioni determinano di conseguenza diverse esegesi del testo; di seguito, per tutti i lemmi discussi, ho riportato le diverse letture degli studiosi a testimoniare quanto un'epigramma si presti a diverse interpretazioni e possa essere, linguisticamente e strutturalmente, polisemantico. Per quanto riguarda il senso generale del testo, ritengo che l'epitaffio si riferisca ad un uomo e che l'animale riprodotto sulla stele sia la rappresentazione del suo nome parlante. Sebbene siano note delle epigrafi sepolcrali relative ad animali, per lo più cavalli e cani, bestie cioè care all'uomo e spesso compagne di vita², è più difficile è trovare un motivo che possa spingere a dedicare un epigramma a un verro, a meno che non si voglia interpretare quest'animale come scherzoso simbolo parlante del nome del defunto³, *Choiros* appunto. Mi sembra possibile che il viaggiatore sia morto per un'incidente su strada con il carro, piuttosto che per delle immotivate "torture" (vd. *infra*), e che il rilievo, un *unicum*, illustri simultaneamente il viaggio e la morte dello schiavo con le immagini dei due piccoli verri, uno di fronte ai cavalli e l'altro sotto al carro, quest'ultimo reso piuttosto rozamente. Stabilito che il soggetto della composizione è un umano, voglio ricordare la suggestiva ipotesi di Marinatos a proposito della natura dell'epigramma. Lo studioso, data l'ambiguità del nome del defunto e la natura piuttosto enigmatica della composizione, ritiene che quella di *Choiros* non sia una reale stele funeraria, ma un esercizio retorico e pedagogico ad uso della scuola. La perfetta conservazione della pietra farebbe pensare che questa sia stata mantenuta al chiuso, diversamente da un epitaffio di norma esposto all'aperto, così come la parte scalpellata dell'estremità inferiore potrebbe suggerire l'utilizzazione di un supporto ligneo o metallico sul quale la stele era fissata per essere mostrata all'occorrenza. Lo studioso ipotizza che anche i macroscopici errori metrici possano essere voluti appositamente allo scopo di esercitare gli alunni, ricordando che anche altri epigrammi sembrano possedere caratteristiche che li ascriverebbero tra i fittizi. Riassumendo, questa interpretazione vedrebbe nell'epigramma di *Choiros* un'esercitazione sul tema "il viaggio negli epigrammi funerari", una sorta di *tabula* volta ad illustrare il viaggio fittizio di un giovane schiavo, piuttosto che il *nostos* di un eroe omerico. Se così fosse, l'intento della composizione sarebbe parodistico e a mio avviso potrebbe di per sé dimostrare l'esistenza di un genere, quello degli epigrammi sui viaggi, che doveva essere già ben codificato all'epoca (II/III secolo d.C.). Un'altra ipotesi potrebbe essere avanzata su questa composizione, certamente meno suggestiva di quella appena ricordata, ma forse più verosimile. L'epigramma di *Choiros*, realizzato per commemorare lo schiavo defunto, potrebbe essere stato conservato al coperto e forse anche esposto su un piedistallo, perché ritenuto importante per il particolare rilievo della stele e per la composizione poetica. Potrebbe essere, piuttosto che una parodia, un autentico epigramma sepolcrale, composto con dichiarato intento poetico: si spiegherebbe meglio così la descrizione realistica del tragitto percorso dal defunto (vd. *infra*), altrimenti superflua se il componimento avesse solo carattere dissacratorio.

Al v.1 segue al nome del defunto l'apposizione πασίφίλος ricorrente nelle *laudationes* sepolcrali per ricordare il carattere socievole del sepolto. Il seguente τετράπους⁴ secondo Koumanoudes e

² Makaronas riporta questi esempi: cinque epigrammi funerari di cani sono GV 691, 1365, 1463, 1618, 1968. Per i cavalli, cfr. G.Herrlinger, *Totenklage um Tiere*, Stuttgart 1930, nn.45, 51, 52, 53 e, per il vittorioso corsiero *Euthydikon*, l'epitaffio romano IGUR III, 1214.

³ Un paragone interessante è la stele funeraria latina del giovane Tito Statilio Procolo detto *Aper*, sulla quale è rappresentato un piccolo cinghiale come immagine del "nome parlante" attribuito al defunto. CIL VI 1975; foto da I.Calabi Limentani, *Epigrafia latina*, Milano 1985, p.206 n.17.

⁴ Τετράπους AP VI 13, 15, 179, 180 riferito parodisticamente a Damis cacciatore, AP VI 101 riferito alla stirpe umana, 220 in riferimento al fauno *Atys*; τετραπόδος SEG XXXVIII 812 (maiale sacrificale); BE 46/47 157 (bue sacrificale).

Makaronas, riferendosi non ad un animale ma ad un essere umano, ha un significato metaforico: per il primo studioso “l’essere a quattro zampe” è, come nell’enigma della Sfinge, l’uomo-fanciullo, cioè il giovane *Choiros* (νέος), ed è questo il senso che, in questo contesto, mi sembra il più verosimile. Secondo Makaronas, l’aggettivo invece si riferisce all’altezza del defunto, di appena “quattro piedi”. In ogni caso, per entrambi gli studiosi l’attributo νέος costituisce una prova del fatto che *Choiros* è un umano, dal momento che esso è raramente utilizzato in riferimento ad animali. Un’interpretazione completamente diversa dell’espressione è data da Marinatos per il quale con νέος τετράπους si vuole ricordare che *Choiros* da peregrino a piedi (v.4 διέβην ποσὶ μοῦνος) si era trasformato in guidatore di un carro a quattro ruote (τετράπους). Dunque νέος τετράπους sarebbe un’espressione ironica, del tipo “novello guidatore” adatta al carattere parodistico e fittizio dell’intera composizione, sostenuto dallo studioso (vd. *supra*). Al v.2 il primo emistichio ricorda espressioni descrittive del paesaggio simili a quelle presenti in altre iscrizioni sepolcrali: ricordo προλιπών, Ῥώμης δάπεδον (*lasciata la pianura di Roma*, iscr. n.10), Αἰγύπτιοι κοσμοτρόφον δάπεδον (*la pianura d’Egitto che nutre il mondo*, BERNAND 1968, 19), Λιβύης πέδον ἐνθάδε κείμει (*la pianura libica*, BERNAND 1968, 3);

La seconda metà del verso è soggetta a diverse interpretazioni. Per Makaronas δῶρον προσενεχθείς allude alla manomissione dello schiavo con la tipica pratica del dare in dono. Secondo Koumanoudes, invece, *Choiros* non sarebbe stato liberato, ma semplicemente portato in offerta a qualcuno; se il giovane *Choiros* è uno schiavo, mi sembra lecito pensare che egli possa essere stato anche donato. Quest’ultima interpretazione, qui accolta, diverge da quella di Marinatos, secondo il quale il verbo προσφέρεσθαι alluderebbe alla fine del viaggio ad Edessa, città per la quale *Choiros* è un “dono”.

I vv.3 e 4 descrivono il tragitto del viaggio. Attraversata *Dyrrachis* (Δυρράχιν δὲ ἐπάτησα; cfr. iscr.n.1 γαίην πατέων) *Choiros* raggiunge Apollonia a piedi⁵, come suggerisce il verbo πατέω e come chiarifica l’espressione καὶ πᾶσαν γαίην διέβην ποσὶ μοῦνος (per espressioni simili di attraversamento, vd. gli esempi riportati nella struttura lessicale dell’iscr.n.1). L’espressione è interpretata da Makaronas nel senso di attraversare la terra “esclusivamente a piedi” piuttosto che nel senso qui proposto di “da solo a piedi”, più letterale. La difficoltà dell’esegesi di questi versi è evidente anche dalla discussione sorta tra gli studiosi a proposito dell’interpunzione da dare a questa parte dell’epigramma: qui viene proposta la punteggiatura accettata dalla maggior parte delle

⁵ Nel lavoro di M. Fasolo, *La Via Egnatia I. Da Apollonia e Dyrachium a Heraklea Lynkestidos*, Roma 2003, 83, vengono calcolate in miglia romane le distanze tra le *stationes* poste sulla Via Egnatia tra Apollonia e *Dyrrachis* (*Dyrrachium*). In cifre arabe sono i totali parziali e complessivi, da ovest ad est, nonché le distanze relative alla strada moderna (1:100 000). Le distanze danno un’idea del notevole tragitto percorso a piedi da *Choiros*.

STATIONES	MILIARI	TABULA PEUTINGERIANA VI.2-5	ITINERARIUM BURDIGALENSE Wess. 607,8-10 (invertito)	LOCALITA' MODERNE
DYRRATIO				DURRÈS
GENESIS FL.				
APSUS FL.		XX ↓		GUR
APOLLONIA		XVIII ↓		POJAN
LEVAN	CIL,III,7365			
MUTATIO STEFANA			XVIII ↓	
AULON			XII ↓	KEPI TREPORTET
TOTALE			30	

edizioni, v.4 καὶ πᾶσαν γαίην διέβην ποσὶ μούνοσ, ἄλιπτοσ “*attraversai tutta la terra solo a piedi, invincibile*”. Tuttavia, Robert e Koumanoudes ritengono che la virgola posta tra μούνοσἄλιπτοσdovrebbe essere anticipata tra ποσὶ εμοῦνοσ, modificando il significato del verso in “percorsi tutta la terra a piedi, da solo invincibile”. Il termine ποσὶevocherebbe il tema della marcia e della corsa e questo elogio, tratto dal lessico delle declamazioni agonistiche, s’inserirebbe bene a significare la superiorità fisica di *Choiros* rispetto ad altri ipotetici compagni di viaggio (cfr. ROBERT 1969, 181-192).

Al v.5 Marinatos ritiene che τροχοῖο βίη (βίη = βιη) sia un riferimento all’incidente mortale col carro rappresentato nel rilievo, dove i cavalli sono scalpitanti e *Choiros* con le gambe rattrappite e le mani bloccate dal terrore. Questa lettura mi sembra più consona al contesto del viaggio, caratteristico di quest’epigramma, piuttosto che quella proposta da Makaronas. Secondo quest’ultimo τρόχοσ è la ruota intesa come strumento di tortura⁶ alla quale sarebbe stato sottoposto il defunto per motivi ignoti. La seguente τὸ φάοσ προλέλοιπα è invece un’espressione molto frequente nell’epigrafia sepolcrale: per espressioni analoghe, si vedano gli esempi riportati nella “struttura lessicale” dell’epigramma n.10.

Al v.6 *Choiros* ricorda le intenzioni del suo viaggio, arrivare fino al centro della Macedonia ad *Emathia*, posta tra i fiumi *Haliakmon* ed *Axios*, regione che spesso presso i poeti tardi indica per sineddoche la Macedonia. Il seguente φαλλοῖο δὲ ἄρμαè una delle espressioni più oscure dell’epigramma; sembrerebbe apposizione del toponimo *Emathia*, come presentato nella traduzione, ma non se ne comprende pienamente il senso. A mio avviso l’espressione potrebbe essere un riferimento alle processioni dionisiache, le falloforie, che si svolgevano in questa regione non lontana dalla Tracia, patria di Dioniso. Per Makaronas il costrutto va invece riferito a *Choiros* e sottintenderebbe un paragone scherzoso tra gli attributi del defunto e quelli di Dioniso, secondo una tradizione anch’egli condotto schiavo ad Edessa. Anche Koumanoudes pensa a un riferimento alla prestanza fisica e sessuale del defunto, alla quale alluderebbe inoltre la rappresentazione di un capro (e non di un maiale!) sotto al carro; lo studioso non esclude che il desiderio di *Choiros* di vedere il φαλλοῖο ἄρμα possa essere letto parodisticamente, tenendo presente che χοῖροσpresso i comici indica il sesso femminile (Aristofane, *Acarnesi* 764). Robert, invece, riconosce nell’espressione un toponimo (Φαλλοῦ Ἄρμα), altrimenti sconosciuto.

L’ultimo verso rientra tra le espressioni consuete dell’epigrafia sepolcrale: dare la vita alla morte in espiazione di un debito è un’immagine che ricorre in più luoghi.

Appare poi molto interessante nell’iscrizione l’itinerario di viaggio descritto dal defunto, dal momento che questo ricalca una parte del tragitto della romana *via Egnatia*. Su questa via, come su altre *viae* romane note per l’ottima pavimentazione (Diodoro Siculo, XX 36, 2; Livio, IX 29, 6), si viaggiava con mezzi di trasporto a due o a quattro ruote: a quest’ultimo gruppo appartiene il carro rappresentato nel bassorilievo. Il veicolo, scoperto, a quattro ruote o trainato da quattro cavalli, può essere identificato con la *rheda*, vettura di origine gallica adottata già in epoca repubblicana dai Romani ed utilizzata per il *cursus publicus* o privatamente per il trasporto di persone e bagagli. Giovenale nella III *Satira* ricorda il viaggio di Umbricio a Cuma su una *rheda*, Marziale quello di alcuni domestici di un ricco personaggio su una vettura fornita di banchi (X 14, 13: *cathedrata rheda*). Le dimensioni del mezzo dovevano essere approssimativamente di 3,50 x 1, 30 m. e la capacità di carico di 1000 libbre, cioè 330 chili: i passeggeri potevano sedersi su varie file di banchi, anche contrapposti, mentre il cocchiere, come è visibile nel bassorilievo di *Choiros*, viaggiava su uno sgabello posto sull’estremità anteriore della vettura⁷. Una chiara rappresentazione della *rheda*

⁶ In questo senso, ruota come supplizio, v.AP VIII 228 Εἰ σ’ἀπληστε τάφων δηλήμονα τοῖον ἐώλπειν, πάσσαλοσ ἄν τῆδε καὶ τροχὸσ ἐκρέματο “*Oh, se tu insaziabile dei sepolcri avessi mostrato come sono morto, sarebbero penzolati un chiodo qui e una ruota*”

⁷ Secondo G.Pisani Sartorio, “Mezzi di trasporto e traffico” (Museo della Civiltà Romana. Vita e costume dei Romani antichi 10), Roma 1994, 59, un mosaico dalle Terme dei *Cisiarii* di Ostia (foto: *ibid.*, 60 n.64) e una metopa del trofeo di Traiano ad Adamklissi (foto: *ibid.*, 60, n.63) raffigurerebbero delle *rhedae*, cioè dei carri dello stesso tipo di quello utilizzato da *Choiros*.

ci è fornita da un rilievo da Langres⁸, inoltre, un confronto stringente per il rilievo di *Choiros* è data da un'altra stele funeraria in latino, proveniente da Alsò-Szent-Ivàn presso Budapest, sulla quale, sotto al ritratto dei defunti, è raffigurato un carro a quattro ruote privo di ornamenti e trainato da quattro cavalli disposti a coppie⁹. La disposizione dei corsieri su una sola fila nel rilievo di *Choiros* è dovuta probabilmente alla ristrettezza dello spazio epigrafico.



63 Metopa da Adamklisi con rheda (Roma, Museo della Civiltà Romana).

⁸ Il rilievo rappresenta un carro con banchi che ospita almeno due viaggiatori, a contatto di spalle, e un cocchiere. Il mezzo ha quattro ruote ed è trainato da quattro cavalli. Foto da PISANI SARTORIO 1994, 59 n.61

⁹ Il carro rappresentato sarebbe una *rheda* secondo PISANI SARTORIO 1994, 59. Il mezzo, a quattro ruote e a quattro cavalli disposti su due file, ospita almeno tre viaggiatori, a contatto di spalle, e un cocchiere. Davanti ai cavalli è un uomo stante che allunga la mano verso il muso dell'animale più vicino. Foto da PISANI SARTORIO 1994, 60 n.62.

Dalla stele in studio è possibile risalire anche al vestiario adottato nei viaggi: il mantello a cappuccio indossato dal cocchiere è il *cucullus* (cfr. Marziale XI 98)¹⁰. I viaggi dell'epoca



¹⁰ Il vestito da viaggio doveva consistere in inverno in una tunica detta *laena* e in un mantello di lana con cappuccio, simile a quello di *Choiros* (*paenula* con *cucullus*); d'estate i viaggiatori portavano cappelli a tese larghe. Le scarpe comode erano quelle chiuse con stringhe (*parones*) come appaiono riprodotte su questo manichino del Museo della Civiltà Romana di Roma (vd. *infra*). Oltre ai bagagli più grandi, quali casse di legno e bisacce di pelle o stoffa, chi viaggiava portava con sé il *marsupium*, una piccola borsa da attaccare alla cintura adatta per i denari e gli oggetti preziosi. Chi viaggiava doveva provvedere inoltre alla propria sicurezza personale munendosi di armi o bastoni e

presentavano pericoli non solo legati alla difficoltà del percorso, ma anche agli incontri pericolosi lungo il tragitto. Dovevano essere frequenti anche gli incidenti con i carri, come testimonia l'iscrizione n.30, vv.4-5 νήματα δ' ἡμᾶς ἐξ ὀχέων Μοίρας ὤλεσαν Εἰνοδῆς, " *le trame di Einodia distrussero le mie Moire per una caduta dal carro*" ed è molto probabile che anche la nostra iscrizione ricordi un incidente stradale, lo schiacciamento sotto le ruote di *Choiros*, al quale mi sembra alludere l'espressione del v.5 Νῦν δὲ τροχοῖο βίη τὸ φάος προλέλοιπα " *ora ho lasciato la luce per forza della ruota*".

Il tragitto seguito da *Choiros* corrisponde al tratto occidentale della romana *Via Egnatia* che da Apollonia in Illiria attraversava la Macedonia e la Tracia per raggiungere Bisanzio e l'Ellesponto¹¹. La strada, che prende nome dalla città di *Egnatia* in Apulia, ultima tappa dell'Appia sul mare, costituiva una sorta di prolungamento della *regina viarum* oltre l'Adriatico verso i Balcani e il Mediterraneo orientale. Il percorso, creato tra il 146 a.C. ed il 120 a.C., si estendeva da Durazzo a Bisanzio per 4280 stadi, equivalenti a circa 750 chilometri illustrati in modo particolareggiato nella *Tabula Peutingeriana* (metà del IV secolo d.C.)¹². Dal momento che sia da Durazzo che da

procurandosi lucerne per i tragitti notturni: la lucerna posta presso il manichino riproduce un'originale di Pompei. Cfr.



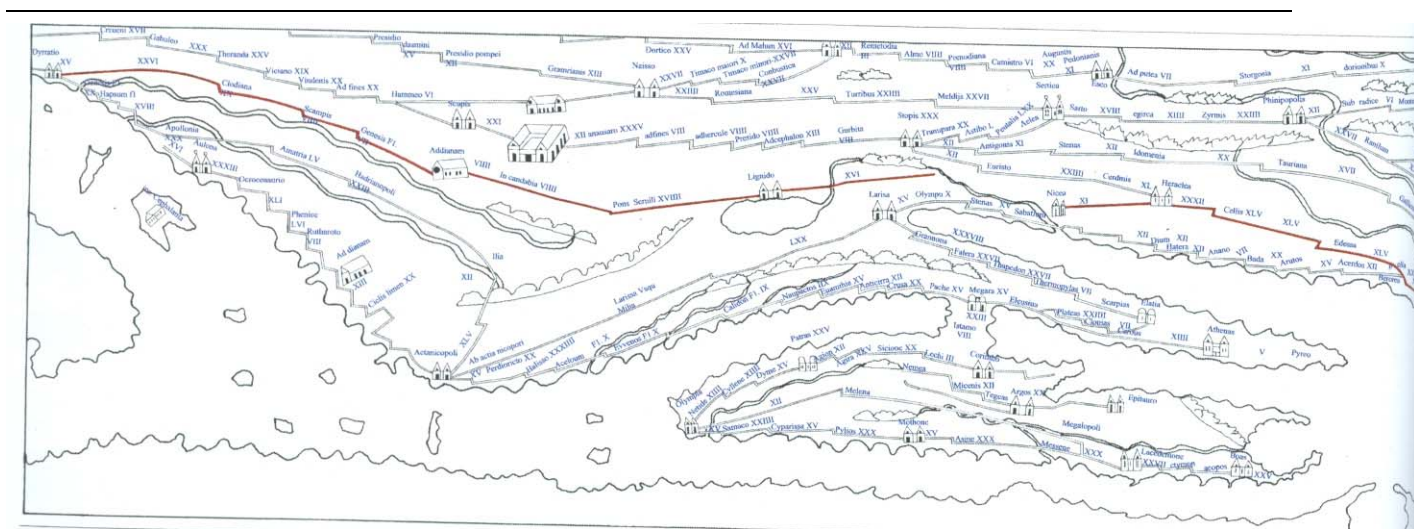
PISANI SARTORIO 1994, 9-10; foto n.2, 10.

¹¹ Alcuni tratti della pavimentazione romana sono ancora *in situ*. In particolare, resti di lastricato sono visibili nella valle di Shkumbin, nell'odierna Albania, tra Durrës (*Dyrrachium*) e l'abitato di Pequin: è questo una parte del tragitto seguito da *Choiros*. Nella foto (FASOLO 2003, 147) è il tratto del lastricato antico visibile al di fuori del centro urbano di Pequin in direzione Fatishe (100 x 6 m.; 41°02.890' - 19°45.878'; cfr. FASOLO 2003, 148).

¹² La *Tabula Peutingeriana* è una copia medievale, databile tra XI e XIII secolo, di un'originale carta geografica romana redatta in due fasi distinte. La prima fase risale al III secolo d.C., la seconda alla metà del IV secolo d.C. Nella *Tabula*, che prende nome dal primo editore K. Peutinger (1508) ed è attualmente conservata nella Biblioteca Nazionale di Vienna, è rappresentato l'*oikoumene* comprensivo dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia, circondato dall'Oceano. Riproduco il tratto tra *Dyrrachium* ed Edessa da FASOLO 2003, 72-73.

Apollonia era possibile raggiungere la *Via Egnatia*, lo spostamento di *Choiros* dall'una all'altra città (v.3 Δυρράχιν δὲ ἐπάτησα Ἀπολλωνίαν τε ποθήσας) avrà avuto ragioni indipendenti dalle necessità di tragitto¹³. Secondo lo Pseudo Scilace il tempo di percorrenza tra le due città doveva essere di almeno due giorni (Ps. Scyl. IV 26).

Dal v.3 sono ricordate le tappe del viaggio. Percorsi a piedi i trenta stadi che separavano i due porti, *Choiros* dovette proseguire verso il nord con il carro, attraverso strette gole di roccia calcarea in direzione della *Mutatio Clodiana*. Seguendo il percorso sulla *Tabula Peutingeriana* appaiono evidenti tutte le difficoltà legate al tragitto: le stazioni successive alla *Mutatio Clodiana*, dette *ad Quintum* e *Scampa*, erano in un territorio montuoso e difficilmente percorribile, ed a queste seguiva la traversata del fiume *Genusus*, le cui teste di ponte erano, sulle opposte rive, le *mutationes Trajectus* e *Candavia*. Superate le tappe di *ad Tabernas* e la *Claudanon*, *Choiros* raggiunse probabilmente la *statio Pons Servilii*, l'ultima sosta prima del lago *Lychnitis*, a diciannove stadi



¹³ Sono note le vestigia greche e romane di queste città: ricordo qui soltanto due monumenti "emblematici" di Apollonia e Durazzo di età imperiale. (Per uno studio analitico e aggiornato dei siti archeologici albanesi, rimando a H. Myrto (ed.), *Albania archeologica. Bibliografia sistematica dei centri antichi*, I (A-D), 1998. Chiarimenti ed arricchimenti sulla storia della grecità e della romanizzazione di questa regione adriatica sono presenti negli studi raccolti da L. Braccesi (ed.), *Incontro di Studio. Roma, l'Adriatico e il mondo ellenico* (Venezia, 7 marzo 2001), in *Hesperia*, 17. *Studi sulla Grecità di Occidente*, Roma 2003).

Il monumento degli Agonoteti ad Apollonia, dedicato da Quinto Villio Crispino Furio Proculo al fratello defunto, risale alla metà del II secolo d.C. Era il *bouleuterion* della città come appare evidente dalla pianta semicircolare. Foto: da FASOLO 2003, 64.

dalla *statio* precedente¹⁴. Da qui, lungo una strada in forte pendenza, il defunto percorse le sponde occidentali del lago raggiungendo, dopo *Scirtiana* e *Brucida*, lo snodo di *Heraclea Lynci*, posto all'incrocio tra la *Via Egnatia* e la strada che collegava il nord e il sud della Macedonia.¹⁵

14

STATIONES	MILIARI	ITINERARIUM PROVINCIAIARUM Wess. 318,1-4				ITINERARIUM PROVINCIAIARUM Wess. 329,7-10		TABULA PEUTINGERIANA VI,2-5		ITINERARIUM BURDIGALENS Wess. 607,4-609,4 (invertito)		PTOLEMAEUS Geographia III, 13			LOCALITA' MODERNE	
		1	3L	B	P	Codices P										
DYRRATIO										0						
DYRRACHIO ⁽¹⁾⁽²⁾															DURRES	0
DOURRACHION (o EPIDAMNOS)												45°	40°	50 ⁽¹⁾		
(NOME SCONOSCIUTO)								XV	15			45°	40°	40 ⁽¹⁾		
FOCE PANIA(S)SOS																
CLODIANA ⁽³⁾		XXIII	XXXIII	XLIII	XXXVIII	43		XXVI	41							
CLODIANIS																
MANSIO COLADIANA											0					
MUTATIO AD QUINTUM										XV	15				BRADASHESH ?	51
															ELBASAN	55
SCAMPIS		XX	XX	XX	XX	63	XXII	XXII	22	XX	61					
MANSIO HISCAMPIS												VI	21		TEQIN MADHE	57
SCAMPEIS													45°	45'	40°	20 ⁽¹⁾
															LIBRAZHD	71
GENESIS FL.										VIII	70					
MUTATIO TREIECTO												VIII	30		MIRAKE ?	
AD DIANAM ⁽⁴⁾										VII	77				BABIE ?	
MANSIO GRANDAVIA													VIII	39	SPATHIAR ?	
IN CANDABIA ⁽⁵⁾																
TRES TABERNAS			XXVIII	XXVIII	XXVIII	XXVIII	91									
TRIBUS TABERNIS								XXX	XXX	52						
MUTATIO IN TABERNAS													VIII	48		QUKËS
PONS SERVILI ⁽⁶⁾																
MANSIO CLAUDANON																
MUTATIO PATRAS																
(NOME SCONOSCIUTO)	CIL, III, 711=7363	† 0														
LIGNIDO (LIGNIDO)	CIL, III, 712=7364	VIII † 8	XXVII	XXVII	XXVII	XXVII	118	XXVII								
LIGNIDO																
CIVITAS CLEDO																
LICHNIDOS																
TOTALE		98	108	118	109	118	79 (esclusa tratta Dyrrachio-Clodiana)	80	114	73 (esclusa tratta Dyrrachio-mansio Clodiana)						116

Grafico delle *stationes* tra Dyrrachium e Lychnidus. Da Fasolo 2003, 81 ("In cifre arabe i totali parziali (da ovest ad est) e complessivi nonchè le distanze relative sulla strada moderna (carta 1: 100.000).")

LA VIA TIRRENA TRADIZIONE E RICERCA

STATIONES	MILIARI	ITINERARIUM PROVINCiarUM Wess. 318,1-4					ITINERARIUM PROVINCiarUM Wess. 329,7-10			TABULA PEUTINGERIANA VI,2-5		ITINERARIUM BURDIGALENS Wess. 607,4-608,4 (invertito)		PTOLEMAEUS Geographia III, 13			
		Codices					Codices										
		1	3L	B	P			P									
DYRRATIO											0						
DYRRACHIO ⁽¹⁾⁽²⁾								0									
DOURRACHION (o EPIDAMNOS)															45°	40°	5'
(NOME SCONOSCIUTO)										XV	15						
FOCE PANIA(S)SOS															45°	40°	4'
CLODIANA ⁽³⁾		XXIII	XXXIII	XLIII	XXXIII	43				XXVI	41						
CLODIANIS								0									
MANSIO COLADIANA													0				
MUTATIO AD QUINTUM												XV	15				
SCAMPIS		XX	XX	XX	XX	63	XXII	XXII	22	XX	61						
MANSIO HISCAMPIS												VI	21				
SCAMPEIS														45°	45'	40°	2'
GENESIS FL.										VIII	70						
MUTATIO TREIECTO AD DIANAM ⁽⁴⁾										VII	77						
MANSIO GRANDAVIA												VIII	39				
IN CANDABIA ⁽⁵⁾										VIII	86						
TRES TABERNAS		XXVIII	XXVIII	XXVIII	XXVIII	91											
TRIBUS TABERNIS							XXX	XXX	52								
MUTATIO IN TABERNAS												VIII	48				
PONS SERVILI ⁽⁶⁾										VIII	95						
MANSIO CLAUDANON												VIII	57				
MUTATIO PATRAS												III	61				
(NOME SCONOSCIUTO)	CIL,III,711=7363	↑	0														
LIGNIDO (LIGNIDO)	CIL,III,712=7364	VIII	8	XXVII	XXVII	XXVII	XXVII	118	XXVII	79							
LIGNIDO									XXVIII		XVIII	114					
CIVITAS CLEDO												XII	73				
LICHNIDOS														46°	50'	40°	2'
TOTALE		98	108	118	109	118	79	80		114		73					
							(esclusa tratta Dyrrachio-Clodianis)					(esclusa tratta Dyrrachio-mansio Clodiana)					

Da questo svincolo seguivano stazioni di una certa importanza: la *Melitonus*, a quattordici stadi dalla precedente, la *Mutatio* Grande nella depressione del lago Petron, nota per la presenza di una cascata, e infine Edessa, dove si concluse il viaggio dello sfortunato viaggiatore dopo bel 280 stadi di percorso¹⁶.

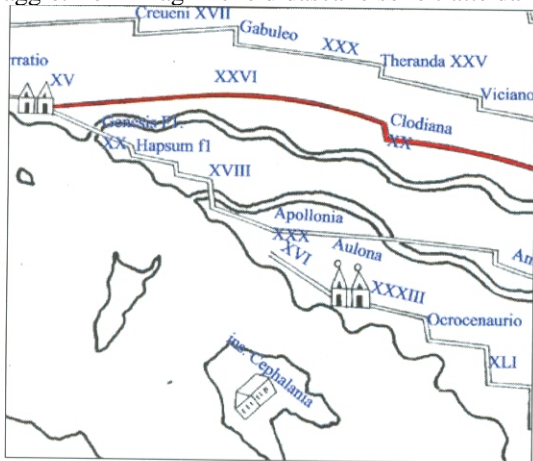
¹⁵ Grafico delle *stationes* tra Lychnidos ed Heraclea. Da Fasolo 2003, 84 ("In cifre arabe i totali parziali (da ovest ad est) e complessivi nonché le distanze relative sulla strada

LA VIA EGNATIA TRA LYCHNIDOS E HERACLEA

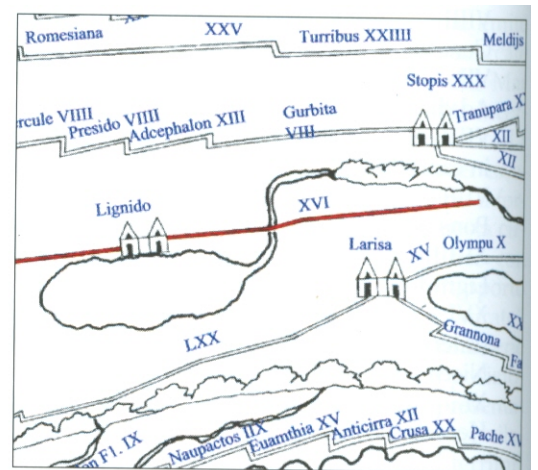
STATIONES	MILIARI	ITINERARIUM PROVINCiarUM Wess. 318,4 - 319,1					ITINERARIUM PROVINCiarUM Wess. 329,10 - 330,3				TABULA PEUTINGERIANA VI.4-VII.1		ITINERARIUM BURDIGALENSE Wess. 606,9 - 607,4 (invertito)				
		Codices					Codices										
		1	D	L	P		1	D	L								
LICNIDO	CIL, III, 712=7364					0											46°
LIGNIDO ⁽¹⁾									0		0						
CIVITAS CLEDO														0			
MUTATIO BRUCIDA FINIS MACEDONIAE ET EPHYRI ⁽²⁾													XIII	13			
?											XVI	16					
SCIRTIANA ⁽³⁾							XXVII	XXVII	XXVII	27							
MUTATIO PARAMBOLE ⁽⁴⁾													XVIII	32			
CASTRA							VI	VI	XV	33							
NICEA ⁽⁵⁾		XXXIII	XXXIII	XXXIII	XXXIII	34											
NICIA																	
CIVITAS HERACLEA ⁽⁶⁾⁽⁷⁾⁽⁸⁾											XI	27	XII	44			
HERACLIA		XI	XL	XI		45	XII	XII	XII	45							47°
TOTALE		45	74	45	45	45	45	45	54	45							

¹⁶ Particolari della Tabula Peutingeriana relativi al viaggio realizzato da *Choiros*. Sono visibili: nel primo riquadro *Dyrrachium* e la *statio Clodiana*; nel secondo *Lychnidos*; nel terzo il *Pons Servilii*; nel quarto Edessa, termine del

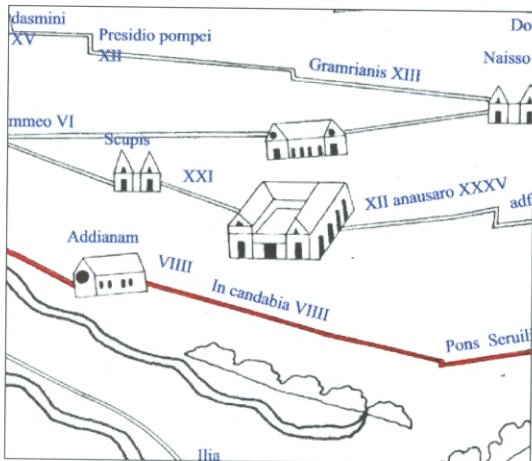
viaggio. Le immagini e le didascalie sono tratte da FASOLO 2003, 72.



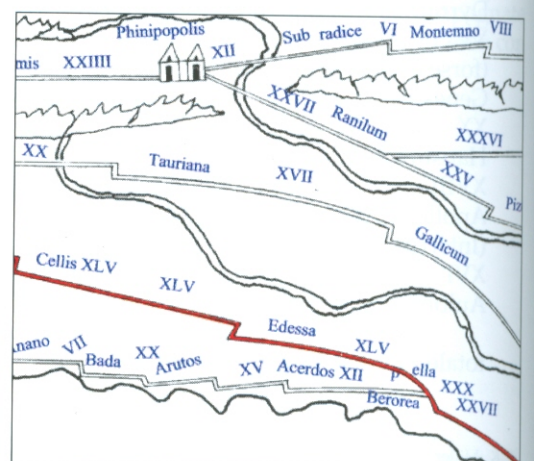
Dyrratio appare nella Tabula come uno dei principali punti di diramazione viaria dell'Epirum Novum. Aulona è contrassegnata da due torri ad evidenza del ruolo portuale che ha soppiantato quello di Apollonia



La zona del lago di Ochrida



L'attraversamento della Candavia



Il percorso della via Egnatia nella pianura macedone